



Stasera a Buenos Aires (diretta TV alle ore 21,40) match decisivo per la squadra italiana

Azzurri: battere l'Austria per restare in corsa

Nel clan azzurro non si nascondono più ambizioni e velleità di gloria

Bulloni caldi nella sfida tra «carioca» e argentini

Gli ammonimenti di Carraro - Bearozt piegato dalle pressioni - La tremarella dei brasiliani - Gli uomini di Menolli confidano nel clima battagliero, nello smarrimento dei rivali e nel recupero di Luque - Quale sarà la capacità di tenuta del bunker calenacciaro di Schoen al cospetto degli arancioni? - Partita della speranza fra Perù e Polonia

Da uno dei nostri inviati BUENOS AIRES. — Si torna a sfogliare la mariglietta delle speranze azzurre, incerti tra tonanti ruggiti che intoccano una memorabile «golada» e più cauti mormori che richiamano alla prudenza, alla moderazione, e al minor spreco possibile. Che contro l'Austria si debba vincere, è un dato per scontato da tutti: la ruota del pronostico, lo vuole la classifica degli «azzurri» che solo attraverso il successo possono puntare alla finale, lo vuole il brutto ricordo lasciato dai danubiani nelle ultime due partite, lo vuole infine il fascino della tecnica e dell'esperienza. Troppa roba, insomma, troppe certezze per non avvertire qualche brivido d'allarme nella schiena: d'accordo che ormai non è più il caso di nascondere ambizioni e velleità di gloria, ma nel mondo del calcio l'overdose di sicurezza è considerata tanto rischiosa e deleteria quanto un versamento in una banca di Sindona. E allora non mancano gli appelli del lullullero alla concentrazione. «Gli austriaci guerreranno col coltello fra i denti», ammonisce il presidente Carraro — per cancellare il cinque a un subito dall'Olanda. «E gli storici della stastice ricordano che la tradizione non sempre ci è favorevole, che anzi il più delle volte gli «azzurri» hanno sofferto il mal del rater; e aggiungono altri profeti che il cospicuo bottino dell'Olanda non deve ingannare perché frutto di casualità e circostanze benedice. Guai, dunque, a nutrire illusioni di una bandiera passeggera o di un indisturbato tiro a bersaglio verso la porta di Konclia per moltiplicare un gozzovillo retti che, alla fine, potrebbe risalire decisivo e d'altra parte, in campo arancioni, ci sono personaggi come Krankl, Prohaska, Jara e Pezzey a indurire alla cautela.

bamenti, traumi, e mercurio nell'armonia dei «clan», è sempre stata la preoccupazione di Bearozt che, fosse per lui, non farebbe cambiare ai suoi neanche «mandato» e magliette. Ingarri, quindi, rievocare l'unico concitato dai sette puni in quattro partite. Eppure stavolta l'ha fatto e ben forti devono essere state le pressioni subite. Ma la «vicenda azzurra» non può distrarre del tutto dal

L'armonia «clan» della giornata, quel Brasile Argentina che ha già fatto impazzire i tifosi di entrambe le barricate. C'è in più la sua prematura sudamericana, ci sono vecchie ruggini calcistiche, un reciproco sentimento di attrazione e repulsa, qual che invidia, perfino la controversia statale per la dipa sul Paraná; e c'è, infine, per il vincitore la quasi assoluta

certezza di disputare la finalissima. L'atmosfera sarà incandescente: seppure a mezzogiorno, già i bra-ali ammettono di avere una certa tremarella all'idea di trovarsi nel mezzo del campo di Carraro, dove il pubblico si assiepa fino a mezzo metro dal terreno di gioco. Tanto più che fra la torcida «carioca» e la tifoseria argentina non regna certo quel «fair play» che, finora, bene o male ha caratterizzato il «mundial»: gli sbalzi sono truci e demotivanti, gli insulti sanguinosi e selvaggi, le occhiate, i gesti minacciosi e allusivi. Gli argentini vogliono vincere a ogni costo, confidando nel clima battagliero, nello smarrimento dei rivali e nel recupero di Luque, centravanti trascuratore, «carioca» si affidano alla lunga tradizione favorevole, al piede bombolato di Dirceu, e al contropiede di Ronaldo (che per la verità i suoi poco benevoli estimatori si ostinano a chiamare «canguito»). Si prevedono balloni potenti, cardonati a pioggia sugli spalti, fantasie carnevalesche all'uscita e adeguati rinforzi negli ospedali se le cose dovessero prendere una piega continuente.

Il parere di Di Marzo

Giornata decisiva



e avendo uomini di forte calcio — Dirceu, Oscar e Cerezo — in non perfette condizioni fisiche. Non è da escludere, però, un pareggio che farebbe col rendere incerto il nome della finalista del girone fino all'ultima giornata che si svolgerà mercoledì prossimo. Perù-Polonia e l'altro incontro del girone "B". Si tratta di un match tra due difesa nel corso del quale entrambi cercheranno il riscatto. Un riscatto, perché, che potrebbe aprire alla rivincita del confronto le porte del terzo posto.

Ad eccezione di Italia-Austria le partite odierne si giocano all'insegna dell'incertezza. Un particolare interesse le vicende di questa partita il cui esito coinvolgerà direttamente gli italiani e il cammino della nazionale «azzurra». Il pareggio sarebbe il risultato ideale che permetterebbe all'Italia di restare al vertice della classifica.

Gianni Di Marzo



PAOLO ROSSI e GIANCARLO ANTONGONI, nonostante le polemiche, sono al centro delle polemiche. Per il centravanti rivelazione a dare la stura alle discussioni ci ha pensato «Giuseppe» Farina il presidentissimo del Vicenza il quale ha dichiarato che il suo «golador» è male utilizzato. Bearozt ha risposto per le rime: «E' una chiave di questi mondiali ed è quanto meno presumibile se lo giochino allo spumoso. Per loro, insomma, un match ormai ad eliminazione diretta, o dentro o a casa. Come sarebbe questo a que-

Tra gli azzurri Zaccarelli al posto di Antognoni; per il resto confermata la squadra che ha fatto sette punti in quattro partite. Per Bearozt, che continua a predicare modestia, non debbono trarre in inganno le cinque reti che Jara e soci hanno subito dagli olandesi - Paolo Rossi al centro di una assurda polemica

Da uno dei nostri inviati BUENOS AIRES. — Italia Austria, oggi, nella «cancha» del River. Che sia partita decisiva, a questo punto, è inutile precisarlo. Se la si vince, come nei casi di tutti e nella possibilità della squadra, contenteremo veramente all'Olanda, il prossimo mercoledì, l'accesso alla finalissima. Se la si perde, o se solo la si pareggia, addio sogni di gloria. Il che costerebbe una grossa delusione, anche se non siamo certo i primi a pensare che il «Mondial» anche se è passato tra i consensi e l'ammirazione generale il primo turno e già traguardo di tutto prestigio. L'appetito viene infatti magnifico, e perché questo quel consenso e quell'ammirazione non fa ritenere ormai alla nostra portata pure i traguardi più ambiziosi, il fatto di doverne tornare a casa per la via più breve risulterebbe a dir poco indigesto. La nazionale azzurra, dunque, è attesa alla ripresa dopo il match per molti versi avverso contro la Germania federale, campione del mondo uscente. Un match che, tenutosi sulla carta, gli uomini di Bearozt avrebbero potuto e dovuto vincere, con qualche errore in meno e un po' di fortuna in più. Un'occasione persa, diciamo, e delle più grosse, constatato che la RFT non era poi quel terribile cliente che si prospettava, che ci obbliga adesso a non lasciarci assolutamente più mente per la strada. S'accordi dunque l'Austria e vedano gli azzurri, se gli riesce, di serrarsi per il meglio. Senza farsi illusioni, se possibile, di trovare un avversario arrendevole o comunque di ridimensionare l'attesa, per il solo fatto che ne ha nel suo ultimo momento lusingati cinque dall'Olanda. Primo perché l'Olanda è squadra dalle molte risorse, capace sempre, quando ne avverte l'urgenza, di grosse imprese. Secondo, perché a quella rilevante differenza di goal non ha davvero fatto riscuotere sul campo una qualche differenza di qualità. Terzo, perché, se possibile, di trovare un avversario arrendevole o comunque di ridimensionare l'attesa, per il solo fatto che ne ha nel suo ultimo momento lusingati cinque dall'Olanda. Primo perché l'Olanda è squadra dalle molte risorse, capace sempre, quando ne avverte l'urgenza, di grosse imprese. Secondo, perché a quella rilevante differenza di goal non ha davvero fatto riscuotere sul campo una qualche differenza di qualità. Terzo, perché, se possibile, di trovare un avversario arrendevole o comunque di ridimensionare l'attesa, per il solo fatto che ne ha nel suo ultimo momento lusingati cinque dall'Olanda.

Table with 2 columns: Italia and Austria. Lists player names and their corresponding jersey numbers for both teams.

ARBITRO: Francis Rion (Belgio) TELEVISIONE E RADIO: telecronaca diretta, ore 21,45, rete 1. TV Svizzera, diretta, ore 21,40

I «tulipani» vogliono i due punti per sperare nella finale e per riscattare la sconfitta di quattro anni fa a Monaco

RFT-Olanda: ultima spiaggia per i tedeschi

Nostro servizio CORDOBA — Helmut Schoen ed Ernst Happel, e noto, sono due dei maggiori personaggi del calcio contemporaneo. Il primo, che a fine luglio si ritirerà in pensione, è il tecnico che portò la RFT di Beckenbauer e compagni alla conquista del secondo titolo mondiale dopo aver dato

una notevole spinta dal punto di vista tecnico al calcio tedesco. Il secondo, è uno dei tecnici che ha maggiormente contribuito all'ingegnerizzazione e all'applicazione del calcio totale. Sotto la sua guida l'Olanda, con Cruyff e senza Cruyff, ha dominato le scene del calcio mondiale. La differenza fra i due sta nel fatto che proprio quattro anni fa a Monaco, non fu l'Olanda — che in quel momento stava attraversando un periodo d'oro — a vincere la decima edizione dei «mondiali», ma la RFT. Ed è appunto anche per questa «ragione» che oggi allo stadio di Cordoba, le due squadre si affronteranno senza esclusione di colpi: si tratta di decidere quale fra le due può vantarsi di essere la più forte.

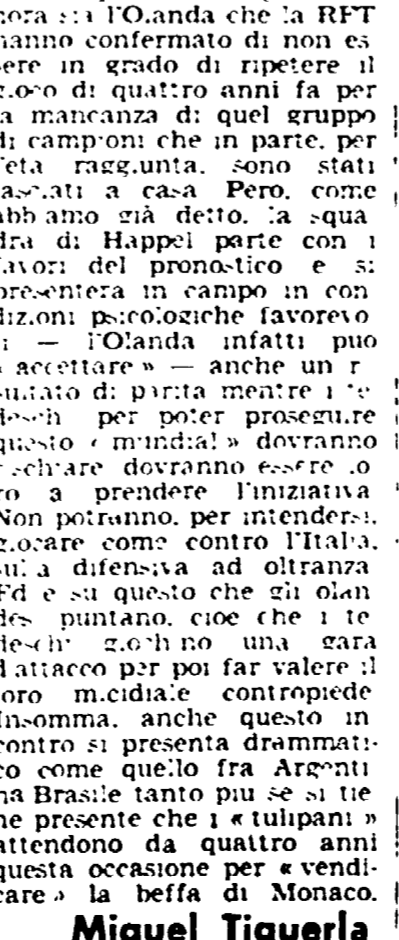
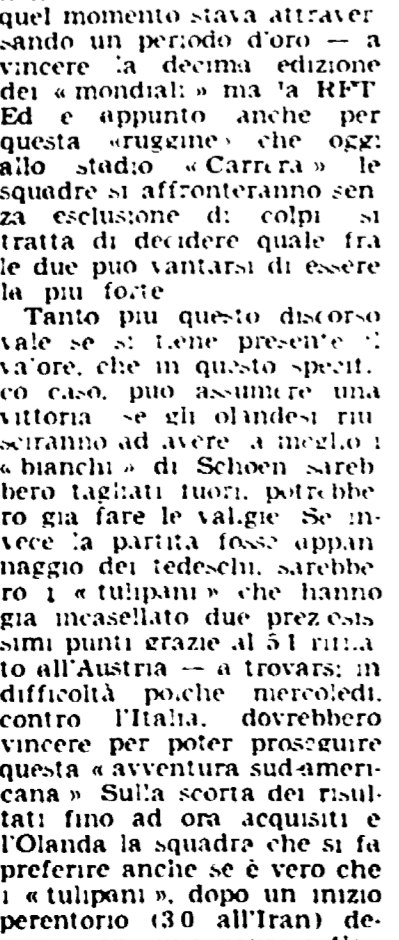
sono prima pareggiando con la RFT, e poi perdendo anche in patria, contro la Scozia. Solo così nella prima partita della fase finale gli olandesi si sono risvegliati, hanno ritrovato la carica dei sogni, i colori e ne hanno fatto sapere ai austriaci. Però ora, bene, non prendere per oro

colato il 51 rifilato all'Austria, poche in quelle di austriaci, sono apparsi, irruco no-ubili.

La RFT a differenza dell'Olanda non ha perso una partita tanto è vero che il suo «cavaliere» portiere, Maier, è ancora il portiere imbattuto del «mundial», e come i

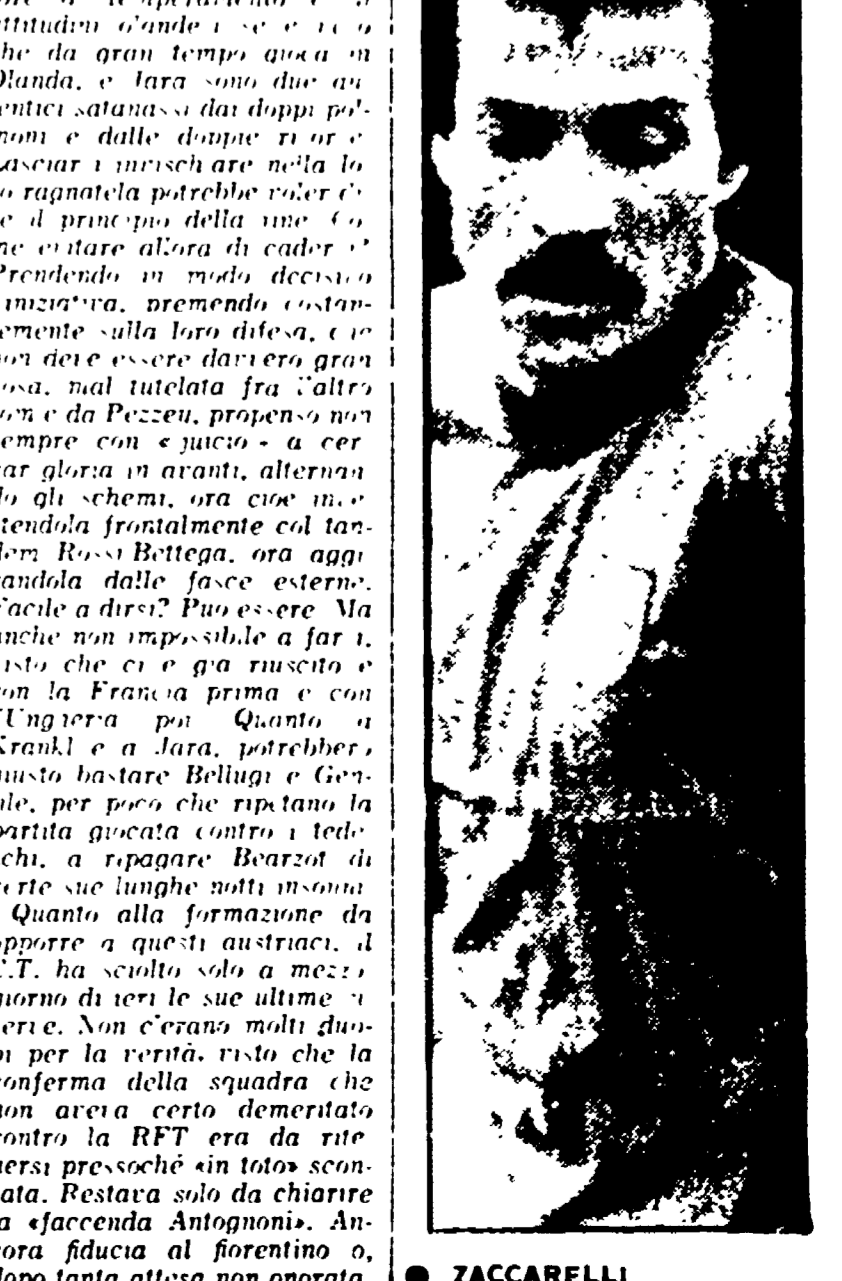
«tulipani» ha avuto un momento solitario in cui, al Messico, dopo avere pareggiato in partenza con la Polonia, chiuso in partita con la Tunisia per poi non andare oltre per risultare sconfitto con l'Irlanda. Ed è stato, appunto, in quest'ultimo incontro che gli uomini di Schoen hanno mostrato un po' di corda, sono stati costretti a difendersi per almeno tre quarti della gara. E allora l'Olanda che la RFT hanno confermato di non essere in grado di ripetere il ciclo di quattro anni fa per la mancanza di quel gruppo di campioni che in parte, per l'età, magari per un'eventuale lesione, non può più essere schierato a casa. Però, come abbiamo già detto, la squadra di Happel parte con i favori del pronostico e si presenterà in campo in condizioni psicologiche favorevoli.

«Olanda infatti può accettare» — anche un risultato di parità mentre i tedeschi per risultare sconfitti in questo «mundial» dovranno schivare dovranno essere o a prendere l'iniziativa. Non potranno, per intendersi, giocare in modo passivo, ma a difesa ad oltranza. Ed è su questo che gli olandesi puntano, cioè che i tedeschi, se non un'eventuale attacco per poi far valere il loro mediale contropiede. Insomma, anche questo incontro si presenta drammatico: per i tedeschi, che sono presenti che i «tulipani» attendono da quattro anni questa occasione per «vendicare» la beffa di Monaco.



A Cordoba (21.45) RFT vs OLANDA. Lists player names and jersey numbers for both teams.

Il «Mundial» in TV e alla radio. Lists television and radio broadcast details for various matches.



ZACCARELLI